



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Delle aspirazioni, orationi iaculatorie, e buoni pensieri. Cap. 13.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

tro i quali noi possiamo esercitare la nostra solitudine, ad imitatione del nostro Saluatore, il quale sopra il Monte Caluario fù come il Pellicano della solitudine, il quale col suo sangue rauuiua i morti pulcini: nella sua Natiuità dentro vna stalla deserta fù come la ciuetta nella macerie, piangendo, e deplorando i nostri falli, e peccati. E nel giorno dell'Ascensione fù come il passero, ritirandosi, e volando al Cielo, il quale è come il tetto del mondo: & in tutti questi tre luoghi noi possiamo fare le nostre ritirate nel mezo della calca de' negotij. Il Beato Elzeario Conte di Ariano in Prouenza, essendo stato lungamente effente dalla sua diuota, e casta Delfina, essa gli inuiò vn'huomo a posta per intendere nuoue della sua santità: & esso gli rispose: Io stò assai bene; cara mia consorte, e se mi volete vedere, cercatemi nella piaga del Costato del nostro dolce Giesù, perche là io habito, & iui mi trouarete; altroue voi mi cercate in vano. Questo sì, ch'era vn Canalliero veramente Christiano.

Delle aspirationi, & orationi iaculatorie, e buoni pensieri. Cap. XIII.

L'Huomo, si ritira in Dio, perche egli aspira à lui, e vi aspira per ritirarsi; sì che l'aspiratione à Dio, e la ritirata spirituale si danno la mano l'vna all'altra, e tutte due vengono, e nascono da buoni pensieri.

Aspi-

Aspirate dunque souente a Dio, Filotea, con breui, ma ardenti lanciamenti del vostro cuore, ammirate la sua bellezza inuocate il suo aiuto, gettateui in spirito al piede della Croce, adorare la sua bontà, interrogatelo spesso della vostra salute: donateli mille volte il giorno l'anima vostra; fissate i vostri occhi interiori sopra la sua dolcezza, rendeteli le mani come picciol fanciullo al padre, acciò vi guidi. Mettetelo sopra il vostro petto, come vn mazzolino di fiori delizioso; piantatelo nell'anima vostra come vn stendardo, e fatte mille sorti di mouimenti del vostro cuore, per darui all'amor di Dio, è per eccitarui ad vna appassionata, e tenera diltione di questo Diuino Sposo.

Così si fanno le orationi iaculatorie, le quali il grande Sant'Agostino tanto sollecitamente consiglia, alla diuota Donna Proba: ò Filotea dandosi il nostro spirito alla conuersatione, e familiarità del suo Dio, si profumarà tutto di queste perfettioni, e questo esercizio non è punto malageuole, peroche si può fraporre in tutti i nostri affari, & occupationi senza scomodarli in modo alcuno; tanto più, che ò sia nella ritirata spirituale, ò sia in questi lanciamenti interiori, non si fanno, che piccioli, e breui diuertimenti, quali non impediscono punto, anzi seruono molto à proseguire l'incominciato. Il Pellegrino,

grino, che piglia vn poco di vino per rallegrare il cuore, e rinfrescar la bocca, benchè si ferma vn poco, non interrompe per questo il suo viaggio, anzi piglia forza per finirlo più presto, e più facilmente, non si fermando, che per meglio caminare.

Molti hanno raccolte molte aspirationi vocali, quali veramente sono molto utile; ma per mio auiso voi non vi astringerete punto ad alcuna sorte di parole; anzi pronunciate, o co'l cuore, o con la bocca, quelle, che l'amore vi suggerirà in quel punto, perche ve ne somministrerà, quante ne vorrete. E' vero, che vi sono certe sentenze, che hanno vna forza particolare per contentare i cuori in questo particolare, come sono i lanciamenti tanto frequenti ne i Salmi di Dauid, le diuerse inuocationi del nome di Giesù, i tratti d'amore, che sono impressi nella *Cantica Canticorum*; le canzoni spirituali seruono ancora à questa intentione, pur che siano cantate con attentione.

In fine si come quelli, che sono innamorati d'vn'amore humano, e naturale, hanno quasi sempre i suoi pensieri riuolti alla cosa amata; il suo cuore pieno d'affettione verso di quella; la bocca impiegata nelle sue lodi; & in sua assenza non lasciano occasione di dar testimonio delle sue passioni con lettere; e non trouano albero, sopra la corteccia della quale non seriuano
in

in nome di quella cosa, che amano: così coloro, che amano Dio, non possono cessare di pensare di esso, per esso respirare, ad esso aspirare, e d'esso parlare, e vorriano (se possibil fosse) stampare ne' petti di tutte le persone del mondo, il Sacrosanto nome di Giesù.

Alche fare tutte le cose gi'inuitano, e non vi è creatura, che non lo spinga alle lodi del suo diletto: E come dopò Sant'Antonio dice Sant'Agostino, tutto quello, che si troua al mondo parla con esso loro con vn linguaggio muto, ma molto ben intelligibile, a fauore del loro amore: tutte le cose gli prouocano a buoni pensieri, dalle quali poi nascono vscite, & aspirationi in Dio; & eccone qualche esempio, San Gregorio Vescouo di Nazianzo, come egli raccontaua al suo popolo, passeggiando sopra la riuu del mare, consideraua, come le onde allargandosi sopra il lido, al ritornar indietro lasciauano gusci di ostriche, piccioli corni, herbe, cappe, e simili bruttezze; che il mare rigettaua, e per maniera di dire, sputaua sopra l'orlo; dipoi ritornando con altre onde ripigliaua, e di nuouo ingiottiuua vna parte di quello, mentre, che li scogli all'intorno se ne stauano saldi, & immobili, ancorche le acque furiosamente gli percotessero. Or di qui pigliò occasione di vn bel pensiero; che i deboli, come gusci, cappe, cornetti, & herbe, si
lascia-

lasciano trasportare hor dall'afflittione, hor dalla consolatione alla mercè delle onde, e flussi della fortuna; mà che i gran cuori rimangono fermi, & immobili ad ogni sorte di tempesta: e da questo pensiero fece nascere quei feruorosi colloquij di Dauid. *O Signore saluatemi, perche le acque hanno penetrato sino all'anima mia. O Signore liberatemi dal profondo delle acque, io son portato al fondo del mare, e la tempesta mi ha sommerso.* Perche all'hora egli si trouaua afflitto per l'infelice vsurpatione, che Massimo hauea difegnata sopra il suo Vescouato. San Fulgenzo Vescouo di Ruspa trouandosi in vna radunanza generale della nobiltà Romana, nella quale faceua vn'oratione Theodoro Rè de' Gothi, e vedendo lo splendore di tanti Signori tutti posti all'ordine, ciascuno secondo la sua qualità; *O Dio, disse egli, come deue essere bella la Gierusalem celeste, poiche quà basso si vede tanto pomposa Roma la terrestre? E se in questo mondo è concesso tanto splendore alli amatori della vanità, che gloria deue essere riseruata nell'altro mondo alli contemplatori della verità? Si dice, che Sant'Anselmo Vescouo di Cantuaria (la cui nascita grandemente honora i nostri monti della Sauoia) era marauiglioso in queste pratiche di buoni pensieri. Vn Lepratto cacciato cacciato da' cani*
si ri-

si ricouerò sotto il cauallo di questo Santo Prelato, che di là facea viaggio, come ad vn rifugio, che il pericolo eminente della morte gli suggeriuua, & i cani abbaiano tutto all'intorno non osauano violare l'immunità, allaquale la loro preda hauea fatto ricorso: spettacolo veramente straordinario, che facea rider tutta quella compagnia, fin che il grand'Anselmo gemendo, e piangendo disse: ah? voi ridete, ma non ride già la pouera bestia: gl'inimici dell'anima perseguitata, e mal condotta per diuersi storcimenti in ogni sorte di peccati, l'aspettano allo stretto della morte per rapirla, e diuorarla, & essa tutta spauentata cerca da per tutto soccorso, e rifugio, e se non ne troua punto, i suoi nemici se ne burlano, e se ne ridono. E ciò detto se n'andò piangendo. Constantino il Magno scrisse honoreuolmente à Sant'Antonio, del che i suoi Religiosi ne restarono grandemente attoniti: & egli disse loro. Come vi marauigliate voi, che vn Rè scriua ad vn'huomo? marauigliateui più tosto, che l'Eterno Id-dio habbia scritta la sua legge a mortali, anzi habbia parlato con loro bocca à bocca nella persona del suo Figlio. San Francesco vedendo vna pecora sola in mezzo d'vna troppa di capri; mirate disse egli al suo compagno, come quella pecorella stà mansueta in mezzo a quei capri: così mansueto, & humile se ne staua nostro Signore tra Farisei:

sei: E vedendo vn'altra volta vn picciolo agnelletto mangiato da vn porco: ah agnellino, disse egli piangendo, come mi rappresenti al viuo la morte del nostro Salvatore?

Quel gran personaggio del nostro tempo Francesco Borgia, mentre era ancora Duca di Candia, andando à caccia faceua mille belli concetti; Io ammirauo, dicea egli stesso dipoi, come i falconi ritornano sopra il pugno, si lasciano coprir gli occhi, & attaccare alla stanga, e che gl'huomini siano così dui alla voce di Dio. Il grande San Basilio dice, che la rosa in mezzo le spine dà questo auiso à gl'huomini. Quello, che più aggrada in questo mondo, ò mortali, è mescolato di tristezza, niente è puro: il dolore è congiunto all'allegrezza, la viduità al matrimonio, la sollecitudine alla fertilità, l'ignominia alla gloria, la spesa à gl'honori, il disgusto alle delitie, e l'infermità alla sanità. Bel fiore è la rosa, dice questo Santo huomo, ma ella mi causa vna gran tristezza, ammonendomi del mio peccato, per il quale la terra è stata condannata à produrre spine. Vn'anima diuota riguardando vn ruscello, e vedendoui rappresentato il Cielo con le Stelle in vna notte serena: O Dio mio, disse, queste stesse stelle saranno sotto i mie piedi, quando voi m'hauerete collocata dentro li vostri santi Tabernacoli: e come le Stelle del
Cie-

Cielo sono rappresentate nella terra, così gl'huomini della terra saranno rappresentati nel Cielo nella viuua fontana della diuina chiarezza. Vn'altra vedendo vn fiume, che scorreua, così esclamò: L'anima mia non haurà mai riposo; sin che essa non sia abissata dentro il mare della Diuinità, il quale è la sua origine. Santa Francesca considerando vn bel ruscello sopra la cui riuua s'era inginocchiata per orare, fù rapita in estasi, repetendo spesso, e dolcemente queste parole: La gratia del mio Dio così dolcemente, e soauemente colà, come fa questo picciolo ruscello. Vn'altra vedendo gli arberi fioriti sospiraua. Perche son io sola senza fiori nel giardino della Chiesa? Vn'altra vedendo i piccioli polcini nascosti sotto la loro madre, disse: O Signore conseruateci sotto l'ombra delle vostre ali. Vn'altra vedendo il Girasole dicea. Quando farà Dio mio; che l'anima mia seguirà gl'inuiti della vostra bontà? E vedendo nel giardino certe viole belle alla vista, ma senza odore: ahime, disse, tali sono i miei pensieri belli à dire, ma senza effetto, e senza frutto.

Ecco, ò Filotea, come si cauano buoni pensieri, e sante aspirationi da quello, che ci si rappresenta nella varietà di questa vita mortale. Maladetti sono quelli, che suauano le creature dal loro Creatore per indurle al peccato. Felici sono quelli, che si ser-

uono

uono delle creature a gloria del loro Creatore, & impiegano la loro vanità ad honore della verità. Veramente dice S. Gregorio di Nazianzeno, io son solito di tirare tutte le cose al mio profitto spirituale. Leggete il diuoto Epitafio di San Girolamo fatto alla sua Santa Paola; perche è cosa bella a vedere, come è tutto pieno d'aspirazioni; e sacri concetti, ch'ella facea ad ogni occasione. Or in questo esercizio del ritiro spirituale, e delle orationi iaculatorie; consiste la grand'opera della diuotione, questo può supplire al difetto di tutte le altre orationi, ma il mancamento di lui non può quasi essere riparato con qualsuoglia altro mezo. Senza questo non si può far bene la vita contemplatiua, e non si sapria fare se non male l'attiuua: Senza questo il riposo è vn'otio, la fatica vn fastidio: e per questo io vi scongiuro ad abbracciarla con tutto il vostro cuore, senza mai abbandonarla.

*Della Santissima Messa, e come bisogna
vdirla. Cap. XIV.*

NON vi hò ancora parlato del Sole
de gl'esercitij spirituali, che è il sacrosantissimo, & sovrano sacrificio, e Sacramento della Messa, centro della Religione Christiana, cuore della diuotione, anima della pietà, misterio ineffabile, che comprende l'abisso della carità diuina, e per